vinetur

Le importazioni di vino della Spagna crescono del 65,2% con l’impennata dello sfuso cileno

Il Cile ha rappresentato circa l’81% dell’aumento, spingendo le importazioni a 64,5 milioni di litri, il livello semestrale più alto della serie dell’OIVE.

venerdì 2 ottobre 2026



La Spagna ha importato 64,5 milioni di litri di vino nel primo semestre del 2026, in aumento del 65,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, poiché un forte incremento degli acquisti di vino sfuso ha spinto i volumi al livello più alto della serie 2019-2026 monitorata dall'organismo interprofessionale del vino spagnolo. Il valore di tali importazioni è cresciuto molto più lentamente, aumentando del 14,4% a 172,9 milioni di euro, mentre il prezzo medio pagato è sceso del 30,8% a 2,68 euro al litro.

I dati, basati sulle statistiche dell'Agenzia tributaria spagnola e analizzati dall'Organizzazione interprofessionale del vino spagnolo, o OIVE, mostrano che il divario tra crescita dei volumi e crescita della spesa è stato trainato soprattutto dal vino sfuso a basso prezzo. Quel cambiamento ha anche ridisegnato la mappa dei fornitori della Spagna. Nel primo semestre il Cile è diventato il primo fornitore di vino della Spagna per volume, spedendo 23,9 milioni di litri dopo aver moltiplicato le vendite verso la Spagna di oltre sette volte. La Francia è rimasta nettamente al comando per valore, con 93,6 milioni di euro di vendite.

Il totale di 64,5 milioni di litri del primo semestre è stato solo leggermente superiore al precedente massimo di volume del periodo, registrato nel 2020 con 64,3 milioni di litri. La differenza di spesa tra quei due anni è stata molto più ampia. La Spagna ha speso circa 75 milioni di euro per vino importato nel primo semestre del 2020, contro quasi 173 milioni quest'anno, riflettendo un prezzo medio molto più alto rispetto al 2020 anche dopo il calo registrato nel 2026.

Le oscillazioni recenti sono state marcate. Nel primo semestre del 2019, la Spagna ha importato 21,8 milioni di litri per circa 93 milioni di euro, a un prezzo medio di 4,25 euro al litro. Nel 2020, il volume è balzato a 64,3 milioni di litri, ma il valore è sceso a circa 75 milioni di euro e il prezzo medio è calato a 1,17 euro al litro, il punto più basso della serie presentata da OIVE. I volumi sono poi tornati a scendere nel 2021 a 22,6 milioni di litri, mentre la spesa è risalita a circa 96 milioni di euro e il prezzo medio è tornato a 4,23 euro al litro.

Nel 2022, la Spagna ha importato 33,8 milioni di litri per circa 141 milioni di euro, con un prezzo medio di 4,17 euro al litro. Nel primo semestre del 2023, il prezzo medio ha raggiunto il livello più alto della serie, a 5,81 euro al litro, con importazioni di 27,1

milioni di litri per un valore di circa 158 milioni di euro. Nel 2024, il volume è salito a 41,4 milioni di litri, ma la spesa è scesa a circa 142 milioni di euro e il prezzo medio è calato a 3,42 euro al litro. Nel 2025, la Spagna ha importato 39 milioni di litri per circa 151 milioni di euro, con una media di 3,87 euro al litro.

In questo contesto, il balzo del 2026 spicca soprattutto per il Cile. Le importazioni spagnole sono aumentate di 25,45 milioni di litri rispetto al primo semestre del 2025, e il solo Cile ha rappresentato 20,5 milioni di quei litri aggiuntivi. Ciò significa che il Cile è stato responsabile di circa l'81% dell'aumento netto del volume importato. Il Cile ha fornito circa il 37% di tutto il vino importato dalla Spagna nel periodo e ha spedito più vino di Italia e Francia messe insieme. In valore, le sue vendite sono cresciute del 387% a quasi 14 milioni di euro, salendo di due posizioni fino al terzo posto in classifica.

La Francia ha mantenuto il primato per valore, vendendo alla Spagna vino per 93,6 milioni di euro, in aumento del 4,8%. Ciò ha rappresentato circa il 54,1% del valore totale delle importazioni spagnole di vino. Per volume, la Francia si è classificata terza con 10,5 milioni di litri, in crescita del 49,3%. L'Italia si è collocata al secondo posto sia per valore sia per volume, con 22,3 milioni di euro di vendite, in calo dell'11,2%, e 10,8 milioni di litri, in calo dello 0,1%.

Tra gli altri fornitori, per valore, figuravano il Portogallo con 8,3 milioni di euro, la Germania con 6,6 milioni di euro, la Nuova Zelanda con 3,7 milioni di euro, l'Argentina con 3,2 milioni di euro, l'Australia con 3 milioni di euro e gli Stati Uniti con 2,5 milioni di euro. La ripartizione includeva anche 5,6 milioni di euro di importazioni indicate come origine indeterminata.

La classifica per volume appariva diversa dopo i primi tre posti. Gli Stati Uniti erano quarti con 5,8 milioni di litri, davanti al Portogallo con 3 milioni di litri, alla Germania con 2,6 milioni, all'Argentina con 2,5 milioni, alla Nuova Zelanda con 1,8 milioni, all'Australia con 1,4 milioni e al Sudafrica con 800.000 litri. La posizione degli Stati Uniti evidenziava le differenze di prezzo tra i fornitori, poiché diversi Paesi con volumi inferiori generavano comunque vendite più elevate in euro.

Il vino sfuso è stato il fattore centrale del cambiamento del mercato. La Spagna ha importato 44,36 milioni di litri di vino sfuso nel primo semestre, in aumento del 147,6%, per 28,48 milioni di euro, in aumento del 145,3%. Il vino sfuso ha rappresentato il 68,8% del volume di tutte le importazioni di vino ma solo il 16,5% del loro valore. OIVE ha attribuito l'aumento principalmente alle spedizioni di sfuso dal Cile.

Il prezzo medio del vino sfuso è stato di 0,64 euro al litro, in calo solo dello 0,93%. Questa lieve variazione di prezzo aiuta a spiegare perché il prezzo medio di tutto il vino importato sia sceso del 30,8%. Il calo non è stato causato da un crollo dei prezzi dello sfuso. È derivato dal peso maggiore di una categoria che ha un prezzo ben al di sotto della media complessiva. I calcoli basati sui dati pubblicati mostrano che le importazioni di sfuso sono aumentate di circa 26,44 milioni di litri rispetto al primo semestre del 2025, più dell'aumento totale di tutte le importazioni di vino. Ciò implica che le restanti categorie di vino nel loro insieme siano diminuite di circa 1 milione di litri, o di circa il 4,7%.

All'interno del vino sfuso, il segmento di valore maggiore è stato quello del vino senza indicazione geografica protetta e senza indicazione varietale, a 14,05 milioni di euro, in aumento del 71,6%. Ha seguito da vicino il vino sfuso con indicazione varietale, a 13,06 milioni di euro dopo un incremento del 371%. Il vino sfuso con indicazione geografica protetta è cresciuto del 308,4% a 1,29 milioni di euro, mentre il vino sfuso con denominazione di origine protetta è sceso del 73,9% a 90.000 euro.

Anche con lo sfuso a dominare la crescita dei volumi, il vino spumante è rimasto la principale categoria di importazione per valore. La Spagna ha speso 69,52 milioni di euro per lo spumante nel primo semestre, in aumento del 7,3%, pari al 40,2% di tutta la spesa per importazioni di vino. Il volume di questa categoria è sceso del 12,6% a 4,21 milioni di litri, ovvero il 6,5% del volume totale importato, il che significa che i prezzi unitari sono aumentati.

I vini fermi confezionati, conteggiati separatamente da spumanti e altre categorie nella classificazione OIVE, hanno totalizzato 65,5 milioni di euro, in aumento del 4%, e hanno rappresentato il 37,9% del valore del vino importato. Il loro volume è salito del 7,7% a 12,61 milioni di litri, mentre il prezzo medio è sceso del 3,42% a 5,19 euro al litro.

Insieme, spumanti e vini confezionati hanno rappresentato il 78,1% della spesa spagnola per vino importato.

All’interno dei vini confezionati, quelli con denominazione di origine protetta sono stati la voce maggiore a 41,97 milioni di euro, benché in calo del 4,2%. I vini confezionati con indicazione geografica protetta sono saliti dell’1,6% a 6,56 milioni di euro. La crescita più rapida è arrivata dai vini confezionati con indicazione varietale, in aumento del 31,1% a 9,95 milioni di euro, e dai vini confezionati senza indicazione geografica protetta o indicazione varietale, in aumento del 37,1% a 7,02 milioni di euro.

Le altre categorie di vino hanno registrato cali in valore. Il vino semispumante è sceso del 25,9% a 5,99 milioni di euro. Il vino fortificato è diminuito del 6,7% a 2,63 milioni di euro. Le importazioni in bag-in-box sono diminuite dell’11,2% a 720.000 euro.

Quando si aggiungono vini aromatizzati, mosti e aceti, le importazioni totali spagnole di prodotti del settore vinicolo hanno raggiunto 96,59 milioni di litri nel primo semestre, in aumento del 56,6%, per un valore di 225,91 milioni di euro, in aumento del 16,02%. Il prezzo medio di questo paniere più ampio è stato di 2,34 euro al litro, in calo del 25,92%.

I vini aromatizzati si sono mossi in modo diverso rispetto alla tendenza più ampia. Le loro importazioni hanno totalizzato 30 milioni di euro, in aumento del 21,15%, su un volume di 8,09 milioni di litri, in aumento del 2,91%. Il prezzo medio in questa categoria è salito del 17,73% a 3,71 euro al litro, in contrasto con il forte calo del prezzo medio del vino importato causato dall’impennata degli acquisti di sfuso.

Il vino ha rappresentato il 76,5% del valore e il 66,8% del volume di tutte le importazioni spagnole di prodotti del settore vinicolo nel primo semestre del 2026, secondo i dati AEAT analizzati da OIVE. Nel periodo più lungo 2018-2026, i dati mostrano inoltre che i volumi importati crescono più rapidamente della spesa, un andamento diventato particolarmente visibile quest’anno mentre la Spagna acquistava molto più vino spostandosi in modo marcato verso forniture sfuse a prezzo inferiore.